

Foglio di collegamento tra volontari

# l'isola che c'è

edizione speciale

Anno XVI n. 1 gennaio 2006

**CAGLIARI, 27 GENNAIO 2006**

**VOLONTARI  
IN PIAZZA  
PER DIFENDERE  
L'AUTONOMIA  
E LE RISORSE  
DEL VOLONTARIATO  
SARDO**



Centro di Servizio per il Volontariato  
Sardegna Solidale  
<http://www.sardegناسolidale.it>  
[csv@sardegناسolidale.it](mailto:csv@sardegناسolidale.it)

**NUMERO VERDE  
800-150440**

# Cronologia di un "agguato"

## 20 dicembre 2005

Il Consiglio regionale si appresta alla votazione della legge sul Sistema integrato dei servizi alla persona. All'ultimo minuto "spunta" un emendamento mai comparso prima in alcuna bozza né in alcuna audizione. È firmato da tutti i componenti della VII Commissione del Consiglio regionale, sostenuto dal relatore della legge.

L'emendamento passa insieme a tutta la legge (ivi compresi altri due emendamenti: l'art. 12 e l'art. 34).

## 23 dicembre 2005

Nel comunicato emanato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale il relatore della legge esulta per l'ottimo risultato e insieme a lui esultano le ACLI della Sardegna e il presidente delle ACLI di Sassari.

Si parla delle "immense risorse del volontariato sardo, finalmente a disposizione delle categorie bisognose"

## 28 dicembre 2005

Escono le prime notizie sul testo della legge. Saltano all'occhio gli art. 12, 34 e 45. Il contenuto dell'art. 45 appare da subito "devastante". È un vero e proprio "agguato" contro l'autonomia e le risorse del volontariato sardo, che passerebbe sotto il controllo della politica.

## 29 dicembre 2005

Presidenti regionali di associazioni di volontariato e Comitato Direttivo del CSV Sardegna Solidale analizzano i contenuti degli articoli. L'art. 45 appare a tutti come un vero e proprio attentato a tutto il volontariato sardo ed al CSV Sardegna Solidale. All'unanimità deliberano di intraprendere tutte le iniziative necessarie perché questo articolo venga da subito cancellato. Il Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro (CREL) decide di fare una analisi della legge.

## 30 dicembre 2005

Durante la Marcia della Pace, a Gonnosfanadiga, numerosi consiglieri regionali presenti confermano di essere stati tratti in inganno ed esprimono la volontà di porre rimedio all'errore commesso.

Il Presidente Soru esprime la sua ferma volontà di modificare l'art. 45. Le firme dell'emendamento (art. 45) sono apposte in calce da una sola mano. Alcuni consiglieri firmatari dichiarano di non saperne nulla.

## 7 gennaio 2006

A Oristano si riuniscono Presidenti di associazioni regionali di volontariato e

tutto l'organigramma del CSV sardegna Solidale, in rappresentanza di circa 700 associazioni. All'unanimità elaborano e firmano l'appello "Il Consiglio Regionale cancelli l'art. 45 della L.R. 23/2005". L'appello viene fatto girare tra le associazioni.

## 12 gennaio 2006

Il CREL (Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro) della Sardegna approva un documento unitario nel quale chiede la modifica degli articoli 12,34 e 45 della legge 23. tale documento è già stato consegnato al Presidente Soru.

## 13 gennaio 2006

Viene depositata una proposta di legge che modifica l'art. 45 ripristinando i contenuti della normativa nazionale applicata uniformemente in tutte le Regioni. Primo firmatario della legge è l'on. Alessandro Frau (PS), sostenuto dalle firme di altri 21 consiglieri del centro sinistra. Numerose firme di questi consiglieri risultavano in calce all'emendamento.

## 14 gennaio 2006

La FISH (Federazione Italiana Superamento Handicap) della Sardegna, appena ricostituita, alla presenza del Presidente Nazionale, approva un documento unitario nel quale, tra l'altro, si chiede l'immediata abrogazione dell'articolo 45.

## 18 gennaio 2006

Oltre 850 appelli sottoscritti da altrettanti presidenti di associazioni di volontariato vengono con-

segnati al Presidente del Consiglio Regionale, on. Giacomo Spissu, al Governatore della Regione, on. Renato Soru, al primo firmatario della legge di modifica, on. Alessandro Frau. 850 Associazioni chiedono perentoriamente la cancellazione immediata dell'art. 45.

## 21 gennaio 2006

L'Assemblea del Coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il volontariato, riunita a Roma, delibera all'unanimità la ferma opposizione all'art. 45 e la piena solidarietà al CSV Sardegna Solidale ed investe del problema il proprio ufficio legale.

Il Ministero del Welfare, la Consulta dei Comitati di gestione, l'ACRI e le Fondazioni studiano l'opportunità di un ricorso per incostituzionalità della Legge 23, art. 45.

## 24 gennaio 2006

Rappresentanti di associazioni di volontariato incontrano consiglieri regionali di vari partiti. Appare chiaro a tutti che **l'art. 45 non è una scelta politica del Consiglio ma la conseguenza di un "agguato" che ha indotto ad un "errore tecnico"**.

## 27 gennaio 2006

Il Volontariato sardo scende in piazza per difendere la sua autonomia, le preziose realizzazioni portate a termine in questi anni dal CSV Sardegna Solidale e per chiedere a gran voce che **"Il Consiglio regionale cancelli l'art. 45 della legge 23/2005!"**

l'isola che c'è

**Direttore responsabile:**  
Giampiero Farru

Edizioni a cura del  
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari  
n.17 del 10.06.1991

**Editore:**  
Associazione "La Strada",  
via dei Colombi 1, 09126  
Cagliari



Fondazione  
Banco di Sardegna

# Appello sottoscritto da oltre 900 Associazioni di volontariato della Sardegna

Il Consiglio regionale cancelli l'art. 45 della legge n. 23 del 23.12.2005

**I sottoscritti Rappresentanti delle Organizzazioni Regionali e locali di volontariato, i Referenti e i Coordinatori dei 34 Sa.Sol. Point del CSV Sardegna Solidale**

**Esaminata** la gravissima situazione che consegue l'approvazione in Consiglio Regionale dell'art. 45 della Legge n. 23 del 23.12.2005 pubblicato sul BURAS del 29/12/2005;

**Considerato** che tale articolo fino al momento della discussione in aula non è mai comparso in alcuna bozza discussa in sede di Commissione Consiliare con le parti sociali;

**Considerato** che i contenuti di tale emendamento non tengono in nessun conto il lavoro gratuito speso in tut-

ti questi anni da centinaia di volontari in tutta la Sardegna tendente a fare rete, ad abbattere steccati e a costruire bene comune;

**Preoccupati** del pericolosissimo passo indietro segnato da tale atto normativo che riporta il volontariato sardo a logiche di spartizione e di accesa conflittualità e ne mina la sua autonomia;

**Considerato** che questo attacco appare frutto di logiche di potere che mirano a dividere l'unità finora faticosamente costruita e a mettere le mani sulle risorse e sulla gestione del volontariato;

**Preso atto** che numerosi Consiglieri regionali hanno riconosciuto di aver sottovalutato le conseguenze nefaste di tale provvedimento;

**I Rappresentanti del volontariato regionale e locale, i Referenti e i Coordinatori e tutte le organizzazioni di volontariato che rappresentano**

**Esprimono** la totale fiducia nel Consiglio Regionale e si affidano alla sua saggezza per porre definitivo rimedio alla forte preoccupazione per le ripercussioni che l'approvazione dell'art. 45 della Legge n. 23 del 23.12.2005 comporta sugli innumerevoli e preziosissimi servizi che il CSV ha fornito negli ultimi anni al volontariato e alla società sarda;

**Chiedono** al Consiglio Regionale, ai Gruppi Consiliari e ai Singoli Consiglieri di attivarsi da subito per

annullare questo iniquo provvedimento;

**Rinnovano** la totale fiducia ed il totale sostegno al Comitato Direttivo e al Presidente del CSV Sardegna Solidale;

**Danno** mandato agli stessi per compiere tutti gli atti necessari, in tutte le sedi opportune, affinché sia tutelata l'autonomia del volontariato ed il diritto ad autogestirsi, salvaguardando le innegabili conquiste finora raggiunte;

**Ribadiscono** la ferma convinzione dell'opportunità di dar seguito all'esperienza unitaria in atto a livello regionale tramite il CSV Sardegna Solidale.

Oristano, 07 gennaio 2006

## Il documento

# Per il CREL l'articolo 45 è da modificare

**Il Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro della Sardegna**, in ottemperanza al disposto dell'art. 1 comma 1 Legge R. 19/2000, ha esaminato la Legge Regionale n. 23 del 23-12-2005 **"Sistema integrato dei Servizi alla Persona. Abrogazione della Legge n.4 del 1988 (riordino delle funzioni socio-assistenziali)"**.

Il **CREL** ritiene che:

- si tratti di una legge attesa che coniuga le novità già sperimentate con la legge regionale n. 4 del 1988 con quanto suggerisce ed ispira la legge 328/2000
- ne apprezza l'impianto globale ed i principi ispiratori valutando in positivo in particolare l'universalismo selettivo, la solidarietà sociale ed istituzionale, il principio della leale collaborazione tra le amministrazioni, la concertazione istituzionale e sociale e la partecipazione attiva dei cittadini, l'integrazione delle politiche e degli interventi sociali con le altre politiche, la sussidiarietà, l'accesso assicurato a tutti al sistema integrato, la centralità delle comunità locali.

Nella positività dell'intera legge il CREL evidenzia alcuni **"punti deboli"** della normativa appena varata. In particolare si evidenziano gli **articoli 12, 34 e 45**.

Il CREL ritiene, infatti, che tali articoli non siano sufficientemente supportati da un adeguato impianto legislativo regionale e che normino le relative materie in maniera surrettizia.

Pertanto **il CREL propone alla Giunta Regionale** di esaminare l'opportunità di presentare uno specifico disegno di legge e di disciplinare in maniera più compiuta le materie di cui agli art. 12, 34 e 45.

Nello specifico il CREL suggerisce quanto segue:

- a) **art. 12 "Associazioni di Promozione Sociale"**: emanazione di apposita legge regionale che recepisca e attui la Legge 383/2000;
- b) **art. 34 "Osservatorio Regionale sulle Povertà"**: collocazione nel dispositivo di legge previsto dall'ultimo comma dell'art. 33 della Legge in esame;
- c) **art. 45 "Disposizioni in materia di Comitato di gestione del fondo di cui alla Legge n.266 del 1991"**: rimando ad apposita legge regionale che recepisca e si armonizzi con la normativa vigente e in particolare con il Decreto del Ministro del Tesoro dell'8-10-1997.

**Il Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro della Sardegna**



# A chi dà fastidio il CSV Sardegna Solidale?

## Le riflessioni di un giovane volontario

di **Christian Locci** (A.V.O.C.C. Villaputzu)

Amici, vi chiedo di riflettere con me su un paio di punti:

### A CHI DÀ FASTIDIO IL CSV?

Dà fastidio a un (piccolo) pezzo del potere politico regionale, perché le tematiche che affrontiamo sono tematiche alte che interessano la Sardegna intera, perché quando noi ci interroghiamo sui problemi che sono endemici nell' Isola e proviamo ad avanzare delle proposte, ci mettiamo in conflitto con chi, il politico, è convinto che queste tematiche e le risposte che bisogna dare siano esclusivo appannaggio del "palazzo".

Questo accade per il semplice fatto che una parte della componente politica della società, vede nel mondo del volontariato un nemico non un alleato, di conseguenza lo preferisce diviso e in conflitto ( come del resto avveniva fino a poco tempo fa). Non ricordo chi lo disse, ma suonava pressappoco così : dividi, disorienta, infiltrati, crea scompiglio, distruggi e poi fai tuo tutto ciò che rimane, così avrai gente impaurita, sottomessa, incapace di tentare una difesa.

### CHI VUOLE FARE RETROCEDERE UNA REALTÀ ASSOCIATIVA DA REGIONALE/ NAZIONALE A 8 SURROGATI A CARATTERE PROVINCIALE?

Dividendo, non avranno più un unico interlocutore, ma bensì 8 nuovi rappresentanti che prima che si mettano

d'accordo tra di loro, e soprattutto prima che avanzino proposte comuni e non legate a tematiche strettamente provinciali, passerà parecchio tempo. Il tempo che trascorrerà, prima che si abbia un qualche tipo di coordinamento, sarà tutto speso per aggiudicarsi i posti di "comando". I nostri politici si dedicheranno alla spartizione dei neo-nati comitati di gestione, cosa che a quanto mi dicono i bene informati sta già avvenendo. Noi intanto avremo un vuoto durante il quale non potremo più usufruire dei servizi forniti fino ad oggi dal CSV, e soprattutto

non avremo più un organismo solido capace di portare alla ribalta dai problemi delle più piccole Associazioni, fino a quelli delle più grandi Organizzazioni.

### COME MAI SI VUOLE STRAVOLGERE IL COMITATO DI GESTIONE, DANDO IN MANO ALLA COMPONENTE POLITICA LA MAGGIORANZA?

È semplice: chi ha in mano il comitato di gestione decide la ripartizione dei fondi destinati ai CSV, e quindi ha in mano un'arma ricattato-

ria per tutti noi. Purtroppo per lavorare bene e produrre dei risultati apprezzabili non bastano solo le ottime idee, che tutti noi sicuramente abbiamo, ma servono anche i "maledetti soldi". Bisogna considerare anche il fatto che gestendo il comitato, si possono fare anche parecchi "piaceri", che in politica si trasformano come per magia in voti!!

### CHI BENEFICEREBBE DELLA NUOVA SITUAZIONE CHE SI VERREBBE A CREARE?

Noi no, parlo naturalmente dell'associazione di cui faccio parte ma penso che sia problema di molti, perché troppo piccoli, perché figli di Nessuno, perché non affiliati alle grandi sigle, perché liberi e indipendenti, perché non appoggiati politicamente e non disposti a scendere a patti con nessuno. Quindi tutti quelli che non rientrano nelle categorie sopra indicate, sarebbero candidati a essere i nuovi, o meglio i soliti noti, che gestirebbero i futuri CSV.

Chi sarà chiamato a sostituire, sempre che questo avvenga, sappia fin da ora che il CSV "Sardegna Solidale" e tutti i Sa.Sol. point, non sono soli, non sono un Ente o una Pubblica Amministrazione ma un movimento, e come tale non si esauriscono con l'introduzione di un articolo in una legge. Chi fa parte di questa Organizzazione non cesserà di pensare o di agire, ma continuerà a lavorare come e più di prima per dimostrare quanto vale veramente il CSV.

### L'appello di don Pittau e padre Morittu: difendiamo l'autonomia del volontariato

**L**l mondo del volontariato sardo, che con fatica e sacrificio lavora ogni giorno al fianco delle persone più deboli, esprime viva preoccupazione per la decisione del Consiglio regionale della Sardegna di inserire nella legge sui servizi integrati alla persona una norma che di fatto affossa definitivamente l'unità conquistata con un lavoro costante di rete e l'autonomia di una realtà di servizio irrinunciabile per la società sarda, da tutta Italia guardata con favore e ammirazione.

La decisione stupisce perché è il frutto di una logica che non ha nulla a che fare con l'esigenze di solidarietà, pace, libertà e giustizia di cui sono espressione le centinaia di associazioni che oggi, in tutto il territorio regionale, denunciano la grave prevaricazione che hanno subito da parte di chi, evidentemente, intende controllare politicamente, e non attraverso i normali organismi esistenti sulla base delle leggi in vigore, le organizzazioni di volontariato che operano nell'isola.

Chiediamo l'immediata modifica dell'articolo 45 della legge regionale n. 23 del 2005 e per questo motivo giudichiamo in modo estremamente positivo la proposta di legge depositata in Consiglio regionale che punta a dettare disposizioni in linea con quanto dispone la normativa nazionale.

Auspichiamo, e per questo rivolgiamo un appello ai Presidenti della Giunta e del Consiglio regionale della Sardegna, e a tutte le forze politiche presenti nell'assemblea legislativa sarda, che si possa davvero porre mano a una legge che così com'è produce conseguenze nefaste per tutta la società sarda.

**Don Angelo Pittau e Padre Salvatore Morittu**  
*a sostegno del volontariato sardo*